

La manifestazione

Apri Didacta alla Fortezza Il ministro Bussetti “La scuola sia inclusiva”

VALERIA STRAMBI, pagina IV

Il ministro Bussetti “La scuola sia inclusiva ma la Costituzione devono saperla tutti”

VALERIA STRAMBI

Una scuola del futuro connessa a quella del presente. Una scuola che sappia «tenere il passo con il cambiamento, governandolo». Così il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, vede il mondo di domani. Quello fatto di libri, banchi, interrogazioni alla cattedra, ma anche di tablet, lezioni all'aria aperta o in videoconferenza con compagni che si trovano dall'altra parte del mondo.

Ministro Bussetti, a Firenze torna Didacta, la fiera nata in Germania più di 50 anni fa. Cosa dobbiamo aspettarci?

«È un'occasione per interrogarci su come la scuola debba modificare la sua impostazione per fornire ai giovani strumenti adeguati a gestire le trasformazioni in atto. Un bambino che a settembre ha cominciato il suo percorso scolastico, si diplomerà nel 2031. Dobbiamo chiederci: cosa deve offrirgli il sistema di istruzione per affrontare le rivoluzioni che interesseranno il suo percorso? Firenze sarà un importante momento di confronto e discussione su questi temi».

Sulla scia della Germania l'Italia ha puntato sull'alternanza scuola-lavoro. Eppure una delle sue prime azioni è stata dimezzare le ore e non renderla obbligatoria al prossimo esame di maturità. Perché questa scelta?

«L'alternanza scuola-lavoro è una forma di orientamento importante per i nostri giovani. Ma non deve essere né una perdita di tempo, né una forma di apprendistato occulto. Purtroppo in alcuni casi, in passato, l'obbligatorietà ne ha distorto scopi e finalità. Quindi, meno ore da svolgere, ma puntando alla qualità. E anche un peso minore nell'esame di Stato: durante la maturità gli studenti devono esprimere se stessi e ciò che hanno appreso e l'alternanza è solo una parte del loro percorso. Stiamo inoltre rivedendo le linee guida per definirne in maniera più chiara gli obiettivi».

Il precedente governo aveva aperto la strada anche all'uso degli smartphone in classe. Qual è la sua posizione?

«Non dobbiamo guardare alla tecnologia come a un nemico. Dobbiamo farne una valida alleata. E questo vale anche per lo smartphone. Se serve per scopi didattici, perché non utilizzarlo? Tra l'altro molte scuole hanno già regolamenti interni a tal proposito. Valorizziamo l'autonomia degli istituti. E lavoriamo per fornire sempre più stimoli e strumenti agli studenti. Costruiamo una scuola smart, con connessioni più veloci e strumentazioni adeguate. Con metodologie didattiche al passo con i tempi. Tenere il cambiamento fuori dal portone di ingresso non serve. Dobbiamo cogliere le occasioni di crescita che questo porta con sé».

Quanto intende investire il governo su scuola e università? C'è già chi polemizza sui 2,5 milioni di euro previsti dal piano “Scuole sicure” del ministro Salvini. Non crede che gli istituti abbiano bisogno di interventi più urgenti dell'impiego di cani antidroga, telecamere e agenti a presidiare i cancelli?

«Istruzione, università e ricerca sono priorità assolute. Mi sono posto l'obiettivo di evitare il taglio anche di un solo euro di risorse e, dove possibile, di stanziarne di nuove. Per far fronte alle criticità del sistema e definire azioni che favoriscano il miglioramento e il potenziamento di scuole e atenei. Il piano “Scuole sicure” si inserisce in questo solco: è una proposta giusta e utile, che viene incontro all'esigenza di maggiore sicurezza espressa da molti anni dai dirigenti scolastici. Sono stati loro stessi a chiedere l'impiego dei cani antidroga nelle proprie scuole. Ragazzi e genitori devono sentirsi tutelati. Quest'anno siamo partiti con un progetto pilota che sta già



Peso: 1-4%, 4-61%

dando importanti risultati. Faremo un bilancio al termine dell'esperienza e decideremo come proseguire. Naturalmente una cosa non esclude l'altra. Continueremo a lavorare per promuovere l'innovazione digitale, per trovare fondi per l'edilizia scolastica, per snellire le procedure e mettere ordine nel reclutamento».

Ogni giorno le cronache raccontano episodi di bullismo: studenti contro studenti, studenti contro professori o addirittura genitori contro professori. Cosa intende fare il governo per prevenire o scoraggiare questi atteggiamenti?

«Bisogna far sì che la scuola ritrovi la sua identità e il suo senso di appartenenza. E occorre ricostruire un clima di serenità al suo interno. Che non può prescindere dal ripristino del rispetto e del riconoscimento del ruolo del personale amministrativo e ausiliario, degli insegnanti, dei dirigenti.

Fondamentale è poi la collaborazione con le famiglie. Nei casi di aggressioni contro i docenti e di procedimenti giudiziari attivati con querela, il **Miur** valuterà di costituirsi parte civile. Ma dobbiamo intervenire anche culturalmente, in termini di prevenzione».

In che modo?

«Diamo centralità nei programmi di studio all'educazione civica, una disciplina trasversale attraverso la quale i giovani imparano le regole del nostro vivere civile. A Didacta lanceremo "Elisa", una piattaforma online dedicata alla formazione dei docenti referenti su bullismo e cyberbullismo che avranno l'opportunità di acquisire competenze psico-pedagogiche, sociali e didattiche utili a fronteggiare situazioni di violenza. Gli insegnanti sono la prima interfaccia con i ragazzi. "Elisa" è stata elaborata dal **Miur** con il Dipartimento di Scienze della formazione e psicologia dell'Università di Firenze ed è stata predisposta per 16.000 docenti in

tutta Italia».

La scuola è sempre più multietnica e multilingue. Realtà come Prato, in Toscana, dove in alcune classi la maggioranza di studenti è rappresentata da immigrati, ci impongono una riflessione. Quali politiche per l'integrazione?

«La scuola è il luogo di inclusione. Dietro i banchi si combattono i pregiudizi: bambini e ragazzi imparano il rispetto per gli altri e per le loro idee. Ma perché l'inclusione sia effettiva e riuscita dobbiamo puntare a garantire a ogni studente la migliore formazione possibile. Dobbiamo lavorare per migliorare le competenze dei ragazzi in tutte le materie. Chi vive in Italia deve conoscere la lingua, la storia e la cultura del Paese. E certamente anche la Costituzione, con i suoi valori fondanti».

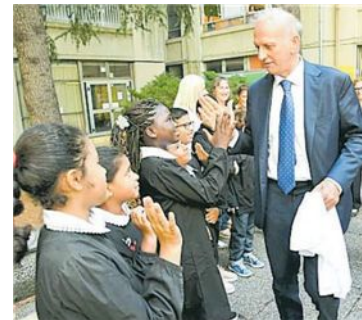
“

Alternanza: meno ore ma più qualità
E contro il bullismo
lanciamo la
piattaforma "Elisa"

”

La fiera

Didacta apre oggi alla Fortezza da Basso e durerà fino a sabato. Parteciperà anche il ministro Marco Bussetti



Peso:1-4%,4-61%